

Codice 10a

Vita da scarpa

Non è male la vita da scarpa, ma non vivi solo di scarpa.

Racconterò tutto dalle origini.

Ricordo ancora il momento in cui il calzolaio Oreste decise finalmente di assemblarmi.

La bottega di Oreste era inserita nel contesto storico della città di Pesaro e Oreste era un abile artigiano di successo che, con la sua maestria, creava fantastiche scarpe.

Nella sua bottega c'erano numerosi scaffali, cassetti colmi e ordinati di materiali pregiati e di qualità.

La bottega era ben curata e si respirava una fragranza all'odore di lillà.

In vetrina una luce fioca illuminava le scarpe più belle fino a quel momento.

Lavorava giorno e notte, era un uomo infaticabile e con grande senso dell'umorismo, amante del buon cibo, in particolare della pizza Rossini.

Come sottofondo ascoltava preferibilmente musica classica rilassante che Oreste metteva quando lavorava o sviluppava idee.

Le piante grasse erano sparse per tutta la stanza e lui adorava curarle con tanta pazienza.

In un angolo era presente una scala a chiocciola che portava a una sorta di magazzino. Qui io aspettavo... ero solo un pezzo di cuoio di scarto, caricato in un furgone con altri materiali con i quali parlottai del più e del meno. Alla fine del viaggio vidi un'insegna, "la bottega di Oreste".

Un certo giorno mi trovai spaventata in laboratorio e vidi dinnanzi a me un uomo il quale era pronto a valorizzarmi con le sue mani d'oro.

Per prima cosa unì la suola in cuoio alla tomaia di pelle nera che perfezionò con un inserto di pelle di simil-serpente verde. Aggiunse poi dei lacci colorati e con una lesina forò la pelle e inserì il logo.

Ho capito da subito che sarei diventata una scarpa elegante destinata ad una persona importante.

Appena arrivata in negozio il commesso mi posizionò nel punto più in vista della vetrina.

Ero proprio la scarpa più bella di tutte le altre!!!

I giorni passarono e all'improvviso un signore molto elegante e perbene di nome Claudio, dopo avermi provata con cura, decise, senza esitazione, di acquistarmi.

Il signor Claudio mi indossava sempre nelle occasioni più importanti: cene di gala, rappresentazioni teatrali, meeting, aperitivi di lavoro e persino al suo matrimonio!!!

Ero davvero felice perché mi sentivo la scarpa più importante del mondo. Ero al settimo cielo.

Dopo pochi mesi, però, la mia vita cambiò.

Il signor Claudio, infatti, aveva deciso di comprare un nuovo paio di scarpe di camoscio beige.

All'inizio finii dentro l'armadio custodita accuratamente in una borsina in cotone naturale per lasciar traspirare la pelle ma poi, alla fine, Claudio decise di gettarmi in un cassonetto per la raccolta di indumenti usati.

Ero tristissima ed ero convinta che la mia vita di scarpa di lusso fosse finita...

Ma, come spesso accade solo nelle favole, venni recuperata dalla calzolaia e artigiana Olivia che, grazie alla sua immensa bravura, passione e amore mi sistemò la suola, mi lucidò e mi diede una nuova vita.

Mi rese di nuovo bellissima e pronta a una nuova avventura.

Tornai nuovamente in un negozio importante della città e così ricominciò il mio ciclo vitale di scarpa felice pronta a un lungo cammino.

Classe V sezione unica

Scuola primaria paritaria Sacro Cuore di PESARO